

Rassegna stampa

Rassegna del 26/11/2013: settimana robotica (post seminario)



SANT'ANNA

Ansa	25/11/13	Arti bionici per continuare la vita quotidiana Al Sant'anna open day robotica per illustrare progetti Ue per amputati	1
Gonews.It	25/11/13	La robotica per migliorare la qualità della vita: la Sant'Anna presenta due tecnologie di protesi robotiche	2
Gonews.It	25/11/13	[Pisa] La robotica per migliorare la qualità della vita: la Sant'Anna presenta due tecnologie di protesi robotiche gonews.it	4
Corriereuniv.It	25/11/13	Università, al via la settimana europea della robotica	6
Pianetauniversitario.Com	25/11/13	Le nuove sfide della robotica fra protesi di arti e sistemi indossabili per migliorare la qualità della vita di chi ha subito un trauma	8
Controcampus.It	25/11/13	Sssup alla settimana europea della Robotica	9
Intoscana.It	25/11/13	Arti bionici per amputati I progetti Way e Cyberlegs	11
Gonews.It - Ultimi Articoli	25/11/13	La robotica per migliorare la qualità della vita: la Sant'Anna presenta ...	12
In Toscana - News	25/11/13	Arti bionici per amputati I progetti Way e Cyberlegs	13
Liveunict Magazine Sull'università Di Catania	25/11/13	SSSUP - Le nuove sfide della robotica fra protesi di arti e sistemi ...	14
Corriereuniv.It	25/11/13	Università, al via la settimana europea della robotica	15
Pianetauniversitario.Com	22/11/13	Open day per avvicinarsi alle sfide della robotica, fra "mani artificiali ...	16

Arti bionici per continuare la vita quotidiana

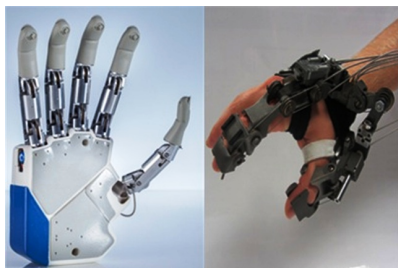
Al Sant'anna open day robotica per illustrare progetti Ue per amputati

(ANSA) - PONTEDERA (PISA), 25 NOV - L'amputazione di un arto, che si tratti di una mano o di una gamba, non significa dover rinunciare al recupero delle funzionalita' ormai perdute o 'arrendersi' all'utilizzo di protesi che permettono solo pochi movimenti. Lo dimostra l'open day in occasione della settimana europea della robotica, a cui ha aderito anche l'istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, a Pontedera (Pisa) che e' servito a fare il punto su due progetti legati alle protesi bioniche: Way e Cyberlegs.

Il primo e' un progetto europeo di durata triennale (la conclusione e' prevista nel 2014), coordinato da Christian Cipriani e finalizzato al recupero della funzionalita' della mano dopo l'amputazione oppure dopo aver subito danni neurologici. Ha l'obiettivo di sviluppare e sperimentare a livello clinico protesi, quindi 'interfacce di comunicazione' fra l'uomo e la macchina, non invasive e indossabili, capaci di restituire al paziente le funzionalita' perdute dopo il trauma.

Il secondo, invece, e' al secondo anno di sviluppo, di durata triennale, e' coordinato da Nicola Vitiello e mira a sviluppare e realizzare un dispositivo "'orteseico-proteseico robotico"' che, in sostanza, possa contribuire alla riabilitazione e all'assistenza motoria degli amputati transfemorali, quindi che hanno subito un'amputazione dell'arto inferiore. (ANSA).

lunedì 25.11.2013



Si tratta dei progetti 'Way' e 'Cyberlegs', entrambi finanziati con fondi europei, che mirano a creare arti bionici capaci di restituire

al paziente le funzionalità perse

L'amputazione di un arto, che si tratti di una mano o di un arto inferiore, non significa dover rinunciare al recupero delle funzionalità ormai perse o "arrendersi" all'utilizzo di protesi che permettono soltanto pochi movimenti. La ricerca scientifica sta facendo passi significativi, anche se molti restano da compiere, ma le promesse sono assolutamente incoraggianti e l'Italia dimostra di giocare un ruolo di primo piano a livello internazionale.

La conferma è arrivata dall' "open day" e dal seminario in occasione della settimana europea della robotica, a cui ha aderito anche l'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, e che è servito a fare il punto su due importanti progetti, fra i tanti, legati alle protesi robotiche o, con aggettivo più affascinante, "bioniche".

I progetti "Way" e "Cyberlegs" rendono bene l'idea di come l'Italia, e la Scuola Superiore Sant'Anna in particolare, stiano affrontando la ricerca nel settore delle protesi di arto, grazie al sostegno economico dell'Unione Europea, nell'ambito del Settimo Programma Quadro, e in collaborazione con importanti università, centri di ricerca e aziende in tutta Europa.

WAY (acronimo di **Wearable interfaces for hAnd**

function recoverY), è il progetto europeo di durata triennale (la conclusione è prevista nel 2014) è il progetto coordinato da Christian **Cipriani**, ricercatore dell'Istituto di BioRobotica della Scuola superiore Sant'Anna, è finalizzato al recupero della funzionalità **della mano** dopo l'amputazione oppure dopo aver subito danni neurologici. In particolare. **L'obiettivo è sviluppare e sperimentare a livello clinico protesi, quindi "interfacce di comunicazione" ("per sentire" meglio la protesi robotica) fra l'uomo e la macchina, non invasive e indossabili, capaci di restituire al paziente le funzionalità perse dopo il trauma.**

Oltre all'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna, il progetto coinvolge altri cinque partner di altrettanti paesi europei (Università di Umea in Svezia, di Tubinga in Germania, istituto "Dalle Molle" per lo studio sull'intelligenza artificiale a Lugano, istituto clinico di riabilitazione "Guttmann" a Barcellona, azienda islandese di protesi "Ossur").

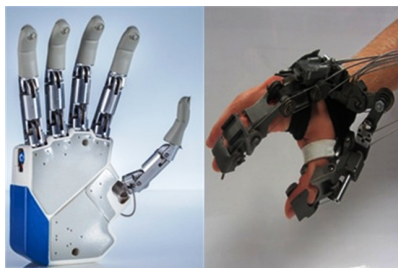
CYBERLEGS (acronimo di "The CYBERnetic Lower-Limb Cognitive Ortho-prosthesis") è invece il nome del progetto, arrivato al secondo anno di sviluppo, di durata triennale, finanziato anch'esso nell'ambito del Settimo Programma Quadro dalla Commissione europea. Il progetto è coordinato da Nicola Vitiello, ricercatore dell'istituto di Biorobotica della Scuola superiore Sant'Anna, ed ha come fine lo sviluppo e la realizzazione di un dispositivo, definito con termini scientifici "ortese-protesico robotico", che in sostanza possa contribuire alla riabilitazione e all'assistenza motoria degli amputati transfemorali, quindi che hanno subito un'amputazione dell'arto inferiore. Il progetto è portato avanti in collaborazione con altri quattro partner (Università di Lubiana, Università cattolica di Louvain in Svizzera, Università libera di Bruxelles, la Fondazione don Carlo Gnocchi di Firenze).

Fonte: Scuola Superiore Sant'Anna

gonews.it

La robotica per migliorare la qualità della vita: la Sant'Anna presenta due tecnologie di protesi robotiche

lunedì 25.11.2013



Si tratta dei progetti 'Way' e 'Cyberlegs', entrambi finanziati con fondi europei, che mirano a creare arti bionici capaci di restituire

al paziente le funzionalità perdute

L'amputazione di un arto, che si tratti di una mano o di un arto inferiore, non significa dover rinunciare al recupero delle funzionalità ormai perdute o "arrendersi" all'utilizzo di protesi che permettono soltanto pochi movimenti. La ricerca scientifica sta facendo passi significativi, anche se molti restano da compiere, ma le promesse sono assolutamente incoraggianti e l'Italia dimostra di giocare un ruolo di primo piano a livello internazionale.

La conferma è arrivata dall' "open day" e dal seminario in occasione della settimana europea della robotica, a cui ha aderito anche l'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, e che è servito a fare il punto su due importanti progetti, fra i tanti, legati alle protesi robotiche o, con aggettivo più affascinante, "bioniche".

I progetti "Way" e "Cyberlegs" rendono bene l'idea di come l'Italia, e la Scuola Superiore Sant'Anna in particolare, stiano affrontando la ricerca nel settore delle protesi di arto, grazie al sostegno economico dell'Unione Europea, nell'ambito del Settimo Programma Quadro, e in collaborazione con importanti università, centri di ricerca e aziende in tutta Europa.

WAY (acronimo di **Wearable interfaces for hAnd**

function recoverY), è il progetto europeo di durata triennale (la conclusione è prevista nel 2014) è il progetto coordinato da Christian **Cipriani**, ricercatore dell'Istituto di BioRobotica della Scuola superiore Sant'Anna, è finalizzato al recupero della funzionalità **della mano** dopo l'amputazione oppure dopo aver subito danni neurologici. In particolare. **L'obiettivo è sviluppare e sperimentare a livello clinico protesi, quindi "interfacce di comunicazione" ("per sentire" meglio la protesi robotica) fra l'uomo e la macchina, non invasive e indossabili, capaci di restituire al paziente le funzionalità perdute dopo il trauma.**

Oltre all'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna, il progetto coinvolge altri cinque partner di altrettanti paesi europei (Università di Umea in Svezia, di Tubinga in Germania, istituto "Dalle Molle" per lo studio sull'intelligenza artificiale a Lugano, istituto clinico di riabilitazione "Guttmann" a Barcellona, azienda islandese di protesi "Ossur").

CYBERLEGS (acronimo di "The CYBERnetic Lower-Limb Cognitive Ortho-prosthesis") è invece il nome del progetto, arrivato al secondo anno di sviluppo, di durata triennale, finanziato anch'esso nell'ambito del Settimo Programma Quadro dalla Commissione europea. Il progetto è coordinato da Nicola Vitiello, ricercatore dell'istituto di Biorobotica della Scuola superiore Sant'Anna, ed ha come fine lo sviluppo e la realizzazione di un dispositivo, definito con termini scientifici "orteseo-protesico robotico", che in sostanza possa contribuire alla riabilitazione e all'assistenza motoria degli amputati transfemorali, quindi che hanno subito un'amputazione dell'arto inferiore. Il progetto è portato avanti in collaborazione con altri quattro partner (Università di Lubiana, Università cattolica di Louvain in Svizzera, Università libera di Bruxelles, la Fondazione don Carlo Gnocchi di Firenze).

Fonte: Scuola Superiore Sant'Anna

lunedì 25.11.2013



L'amputazione di un arto, che si tratti di una mano o di un arto inferiore, non significa

dover rinunciare al recupero delle funzionalità ormai perdute o "arrendersi" all'utilizzo di protesi che permettono soltanto pochi movimenti.

La ricerca scientifica sta facendo passi significativi, anche se molti restano da compiere, ma le promesse sono assolutamente incoraggianti e l'Italia dimostra di giocare un ruolo di primo piano a livello internazionale. La conferma è arrivata dall' "open day" e dal seminario in occasione della settimana europea della robotica, a cui ha aderito anche l'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, e che è servito a fare il punto su due importanti progetti, fra i tanti, legati alle protesi robotiche o, con aggettivo più affascinante, "bioniche".

I progetti "Way" e Cyberlegs" rendono bene l'idea di come l'Italia, e la Scuola Superiore Sant'Anna in particolare, stiano affrontando la ricerca nel settore delle protesi di arto, grazie al sostegno economico dell'Unione Europea, nell'ambito del Settimo Programma Quadro, e in collaborazione con importanti università, centri di ricerca e aziende in tutta Europa.

WAY (acronimo di **Wearable interfaces for hAnd function recoverY**), è il progetto europeo di durata triennale (la conclusione è prevista nel 2014) è il progetto coordinato da Christian Cipriani, ricercatore dell'Istituto di BioRobotica della Scuola superiore

Sant'Anna, è finalizzato al recupero della funzionalità della mano dopo l'amputazione oppure dopo aver subito danni neurologici.

L'obiettivo è sviluppare e sperimentare a livello clinico protesi, quindi "interfacce di comunicazione" ("per sentire" meglio la protesi robotica) fra l'uomo e la macchina, non invasive e indossabili, capaci di restituire al paziente le funzionalità perdute dopo il trauma.

Oltre all'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna, il progetto coinvolge altri cinque partner di altrettanti paesi europei (Università di Umea in Svezia, di Tubinga in Germania, istituto "Dalle Molle" per lo studio sull'intelligenza artificiale a Lugano, istituto clinico di riabilitazione "Guttmann" a Barcellona, azienda islandese di protesi "Ossur"). CYBERLEGS (acronimo di "The CYBERnetic Lower-Limb Cognitive Ortho-prosthesis") è invece il nome del progetto, arrivato al secondo anno di sviluppo, di durata triennale, finanziato anch'esso nell'ambito del Settimo Programma Quadro dalla Commissione europea.

Il progetto è coordinato da Nicola Vitiello, ricercatore dell'istituto di Biorobotica della Scuola superiore Sant'Anna, ed ha come fine lo sviluppo e la realizzazione di un dispositivo, definito con termini scientifici "ortosico-protesico robotico", che in sostanza possa contribuire alla riabilitazione e all'assistenza motoria degli amputati transfemorali, quindi che hanno subito un'amputazione dell'arto inferiore. Il progetto è portato avanti in collaborazione con altri quattro partner (Università di Lubiana, Università cattolica di Louvain in Svizzera, Università libera di Bruxelles, la Fondazione don Carlo Gnocchi di Firenze).

corriereuniv.it

Università, al via la settimana europea della robotica

lunedì 25.11.2013

25 novembre 2013

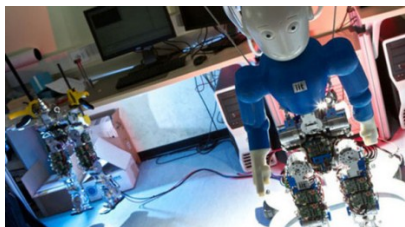
L'amputazione di un arto, che si tratti di una mano o di un arto inferiore, non significa dover rinunciare al recupero delle funzionalità ormai perdute o "arrendersi" all'utilizzo di protesi che permettono soltanto pochi movimenti. La ricerca scientifica sta facendo passi significativi, anche se molti restano da compiere, ma le promesse sono assolutamente incoraggianti e l'Italia dimostra di giocare un ruolo di primo piano a livello internazionale.

La conferma è arrivata dall' "open day" e dal seminario in occasione della settimana europea della robotica, a cui ha aderito anche l'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, e che è servito a fare il punto su due importanti progetti, fra i tanti, legati alle protesi robotiche o, con aggettivo più affascinante, "bioniche". I progetti "Way" e Cyberlegs " rendono bene l'idea di come l'Italia, e la Scuola Superiore Sant'Anna in particolare, stiano affrontando la ricerca nel settore delle protesi di arto, grazie al sostegno economico dell'Unione Europea, nell'ambito del Settimo Programma Quadro, e in collaborazione con importanti università, centri di ricerca e aziende in tutta Europa. WAY (acronimo di Wearable interfaces for hAnd function recoverY), è il progetto europeo di durata triennale (la conclusione è prevista nel 2014) è il progetto coordinato da Christian Cipriani, ricercatore dell'Istituto di BioRobotica della Scuola superiore Sant'Anna, è finalizzato al recupero della funzionalità della mano dopo l'amputazione oppure dopo aver subito danni neurologici. In particolare. L'obiettivo è sviluppare e sperimentare a livello clinico protesi, quindi " interfacce di comunicazione" ("per sentire" meglio la protesi robotica) fra l'uomo e la macchina, non invasive e indossabili, capaci di restituire al paziente le funzionalità perdute dopo il trauma. Oltre all'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna, il progetto coinvolge altri cinque partner di altrettanti paesi europei (Università di Umea in Svezia, di Tubinga in Germania, istituto "Dalle Molle" per lo studio sull'intelligenza artificiale a Lugano, istituto

clinico di riabilitazione "Guttmann" a Barcellona, azienda islandese di protesi "Ossur"). CYBERLEGS (acronimo di "The CYBERnetic Lower-Limb Cognitive Ortho-prosthesis") è invece il nome del progetto, arrivato al secondo anno di sviluppo, di durata triennale, finanziato anch'esso nell'ambito del Settimo Programma Quadro dalla Commissione europea.

Il progetto è coordinato da Nicola Vitiello, ricercatore dell'Istituto di Biorobotica della Scuola superiore Sant'Anna, ed ha come fine lo sviluppo e la realizzazione di un dispositivo, definito con termini scientifici "orteseo-protesico robotico", che in sostanza possa contribuire alla riabilitazione e all'assistenza motoria degli amputati transfemorali, quindi che hanno subito un'amputazione dell'arto inferiore. Il progetto è portato avanti in collaborazione con altri quattro partner (Università di Lubiana, Università cattolica di Louvain in Svizzera, Università libera di Bruxelles, la Fondazione don Carlo Gnocchi di Firenze).

lunedì 25.11.2013



Scuola Superiore di Studi Universitari e Perfezionamento S. Anna di PISA - La Scuola superiore Sant'Anna Sssup ha aderito alla

"settimana europea" presentando due suoi progetti

Robotica

Le nuove sfide della robotica fra protesi di arti e sistemi indossabili per migliorare la qualità della vita di chi ha subito un trauma

L'amputazione di un arto, che si tratti di una mano o di un arto inferiore, non significa dover rinunciare al recupero delle funzionalità ormai perdute o "arrendersi" all'utilizzo di protesi che permettono soltanto pochi movimenti.

La ricerca scientifica sta facendo passi significativi, anche se molti restano da compiere, ma le promesse sono assolutamente incoraggianti e l'Italia dimostra di giocare un ruolo di primo piano a livello internazionale. La conferma è arrivata dall' "open day" e dal seminario in occasione della settimana europea della robotica, a cui ha aderito anche l'Istituto di Biorobotica della Sssup, e che è servito a fare il punto su due importanti progetti, fra i tanti, legati alle protesi robotiche o, con aggettivo più affascinante, "bioniche".

I progetti "Way" e Cyberlegs" rendono bene l'idea di come l'Italia, e la **Sssup** in particolare, stiano affrontando la ricerca nel settore delle protesi di arto, grazie al sostegno economico dell'Unione Europea, nell'ambito del Settimo Programma Quadro, e in collaborazione con importanti università, centri di ricerca e aziende in tutta Europa. **WAY** (acronimo di **Wearable interfaces for hAnd function recoverY**), è il progetto europeo di durata triennale (la conclusione è prevista nel 2014) è il progetto coordinato da Christian **Cipriani**, ricercatore dell'Istituto di BioRobotica della Scuola superiore Sant'Anna, è finalizzato al recupero della funzionalità **della mano** dopo l'amputazione oppure dopo aver subito danni neurologici. In particolare.

L'obiettivo è sviluppare e sperimentare a livello clinico protesi, quindi "interfacce di comunicazione" ("per sentire" meglio la protesi robotica) fra l'uomo e la macchina, non invasive e indossabili, capaci di restituire al paziente le funzionalità perse dopo il trauma. Oltre all'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna, il progetto coinvolge altri cinque partner di altrettanti paesi europei (Università di Umea in Svezia, di Tubinga in Germania, istituto "Dalle Molle" per lo studio sull'intelligenza artificiale a Lugano, istituto clinico di riabilitazione "Guttmann" a Barcellona, azienda islandese di protesi "Ossur"). **CYBERLEGS** (acronimo di "The CYBERnetic Lower-Limb Cognitive Ortho-prosthesis") è invece il nome del progetto, arrivato al secondo anno di sviluppo, di durata triennale, finanziato anch'esso nell'ambito del Settimo Programma Quadro dalla Commissione europea. Il progetto è coordinato da Nicola Vitiello, ricercatore dell'istituto di Biorobotica della Sssup, ed ha come fine lo sviluppo e la realizzazione di un dispositivo, definito con termini scientifici "ortosico-protesico robotico", che in sostanza possa contribuire alla riabilitazione e all'assistenza motoria degli amputati transfemorali, quindi che hanno subito un'amputazione dell'arto inferiore. Il progetto è portato avanti in collaborazione con altri quattro partner (Università di Lubiana, Università cattolica di

controcampus.it

Sssup alla settimana europea della Robotica

lunedì 25.11.2013

Louvain in Svizzera, Università libera di Bruxelles, la
Fondazione don Carlo Gnocchi di Firenze).

© Riproduzione Riservata

Leggi anche

lunedì 25.11.2013

europea della robotica

Sono stati presentati all'open day della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa in occasione della settimana europea della robotica



L'amputazione di un arto, che si tratti di una mano o di una gamba, non significa dover rinunciare al recupero delle funzionalità ormai perdute o 'arrendersi' all'utilizzo di protesi che permettono solo pochi movimenti. Lo dimostra l'**open day**

/intoscana2/export/system/modules/it.inera.opencms.templates/intoscana/images/utente_anonimo.jpg

in occasione della **settimana europea della robotica**, a cui ha aderito anche l'**istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa**, a Pontedera (Pisa) che è servito a fare il punto su **due progetti** legati alle protesi bioniche: **Way e Cyberlegs**.

Il primo è un progetto europeo di durata triennale (la conclusione è prevista nel 2014), coordinato da Christian Cipriani e **finalizzato al recupero della funzionalità della mano** dopo l'amputazione oppure dopo aver subito danni neurologici. Ha l'obiettivo di sviluppare e sperimentare a livello clinico protesi, quindi 'interfacce di comunicazione' fra l'uomo e la macchina, non invasive e indossabili, capaci di restituire al paziente le funzionalità perdute dopo il trauma.

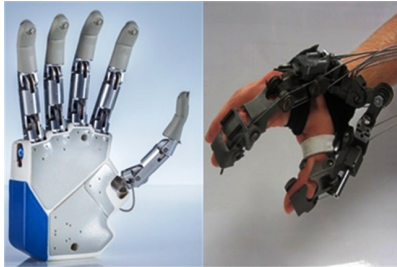
Il secondo, invece, è al secondo anno di sviluppo, di durata triennale, è coordinato da Nicola Vitiello e **mira a sviluppare e realizzare un dispositivo "orteseo-proteseo robotico"** che, in sostanza, possa contribuire alla riabilitazione e all'assistenza motoria degli amputati transfemorali, quindi che hanno subito un'amputazione dell'arto inferiore.

25/11/2013

Tags correlati - sant'anna - arti bionici - settimana

lunedì 25.11.2013

Si tratta dei progetti 'Way' e 'Cyberlegs', entrambi finanziati con fondi europei, che mirano a creare arti bionici capaci di restituire al paziente le funzionalità



perdute. L'amputazione di un arto, che si tratti di una mano o di un arto inferiore, non significa dover rinunciare al recupero delle funzionalità

ormai perdute o "arrendersi" all'utilizzo di protesi che permettono soltanto pochi movimenti. La ricerca scientifica sta facendo passi significativi, anche se molti restano da compiere, ma le promesse sono assolutamente incoraggianti e l'Italia dimostra di giocare un ruolo di primo piano a livello internazionale.

La conferma è arrivata dall' "open day" e dal seminario in occasione della settimana europea della robotica, a cui ha aderito anche l'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, e che è servito a fare il punto su due importanti progetti, fra i tanti, legati alle protesi robotiche o, con aggettivo più affascinante, "bioniche".

I progetti "Way" e Cyberlegs" rendono bene l'idea di come l'Italia, e la Scuola Superiore Sant'Anna in particolare, stiano affrontando la ricerca nel settore delle protesi di arto, grazie al sostegno economico dell'Unione Europea, nell'ambito del Settimo Programma Quadro, e in collaborazione con importanti università, centri di ricerca e aziende in tutta Europa.

WAY (acronimo di **Wearable interfaces for hAnd function recoverY**), è il progetto europeo di durata triennale (la conclusione è prevista nel 2014) è il progetto coordinato da Christian **Cipriani**, ricercatore dell'Istituto di BioRobotica della Scuola superiore Sant'Anna, è finalizzato al recupero della funzionalità **della mano** dopo l'amputazione oppure dopo aver subito danni neurologici. In particolare. L'**obiettivo** è

sviluppare e sperimentare a livello clinico protesi, quindi "interfacce di comunicazione" ("per sentire" meglio la protesi robotica) fra l'uomo e la macchina, non invasive e indossabili, capaci di restituire al paziente le funzionalità perdute dopo il trauma.

Oltre all'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna, il progetto coinvolge altri cinque partner di altrettanti paesi europei (Università di Umea in Svezia, di Tubinga in Germania, istituto "Dalle Molle" per lo studio sull'intelligenza artificiale a Lugano, istituto clinico di riabilitazione "Guttmann" a Barcellona, azienda islandese di protesi "Ossur").

CYBERLEGS (acronimo di "The CYBERnetic Lower-Limb Cognitive Ortho-prosthesis") è invece il nome del progetto, arrivato al secondo anno di sviluppo, di durata triennale, finanziato anch'esso nell'ambito del Settimo Programma Quadro dalla Commissione europea. Il progetto è coordinato da Nicola Vitiello, ricercatore dell'istituto di Biorobotica della Scuola superiore Sant'Anna, ed ha come fine lo sviluppo e la realizzazione di un dispositivo, definito con termini scientifici "orteseo-protesico robotico", che in sostanza possa contribuire alla riabilitazione e all'assistenza motoria degli amputati transfemorali, quindi che hanno subito un'amputazione dell'arto inferiore. Il progetto è portato avanti in collaborazione con altri quattro partner (Università di Lubiana, Università cattolica di Louvain in Svizzera, Università libera di Bruxelles, la Fondazione don Carlo Gnocchi di Firenze).

Fonte: Scuola Superiore Sant'Anna

lunedì 25.11.2013

Sono stati presentati all'open day della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa in occasione della settimana europea della robotica.



L'amputazione di un arto, che si tratti di una mano o di una gamba, non significa dover rinunciare al recupero delle funzionalità ormai perdute o 'arrendersi' all'utilizzo di protesi che permettono solo pochi movimenti. Lo dimostra l'open day

in occasione della **settimana europea della robotica**, a cui ha aderito anche l'**istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa**, a Pontedera (Pisa) che è servito a fare il punto su **due progetti** legati alle protesi bioniche: **Way e Cyberlegs**.

Il primo è un progetto europeo di durata triennale (la conclusione è prevista nel 2014), coordinato da Christian Cipriani e **finalizzato al recupero della funzionalità della mano** dopo l'amputazione oppure dopo aver subito danni neurologici. Ha l'obiettivo di sviluppare e sperimentare a livello clinico protesi, quindi 'interfacce di comunicazione' fra l'uomo e la macchina, non invasive e indossabili, capaci di restituire al paziente le funzionalità perdute dopo il trauma.

Il secondo, invece, è al secondo anno di sviluppo, di durata triennale, è coordinato da Nicola Vitiello e **mira a sviluppare e realizzare un dispositivo "orteseo-proteseo robotico"** che, in sostanza, possa contribuire alla riabilitazione e all'assistenza motoria degli amputati transfemorali, quindi che hanno subito un'amputazione dell'arto inferiore.

25/11/2013

Tags correlati - sant'anna - arti bionici - settimana europea della robotica

/intoscana2/export/system/modules/it.inera.opencms.templates/intoscana/images/utente_anonimo.jpg

lunedì 25.11.2013

L'amputazione di un arto, che si tratti di una mano o di un arto inferiore, non significa dover rinunciare al recupero delle funzionalità ormai perse o



"arrendersi" all'utilizzo di protesi che permettono soltanto pochi movimenti. La ricerca scientifica sta facendo passi significativi, anche se

molti restano da compiere, ma le promesse sono assolutamente incoraggianti e l'Italia dimostra di giocare un ruolo di primo piano a livello internazionale. La conferma è arrivata dall' "open day" e dal seminario in occasione della settimana europea della robotica, a cui ha aderito anche l'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, e che è servito a fare il punto su due importanti progetti, fra i tanti, legati alle protesi robotiche o, con aggettivo più affascinante, "bioniche". I progetti "Way" e Cyberlegs" rendono bene l'idea di come l'Italia, e la Scuola Superiore Sant'Anna in particolare, stiano affrontando la ricerca nel settore delle protesi di arto, grazie al sostegno economico dell'Unione Europea, nell'ambito del Settimo Programma Quadro, e in collaborazione con importanti università, centri di ricerca e aziende in tutta Europa. **WAY** (acronimo di **Wearable interfaces for hAnd function recoverY**), è il progetto europeo di durata triennale (la conclusione è prevista nel 2014) è il progetto coordinato da Christian **Cipriani**, ricercatore dell'Istituto di BioRobotica della Scuola superiore Sant'Anna, è finalizzato al recupero della funzionalità **della mano** dopo l'amputazione oppure dopo aver subito danni neurologici. In particolare. **L'obiettivo è sviluppare e sperimentare a livello clinico protesi, quindi "interfacce di comunicazione" ("per sentire" meglio la protesi robotica) fra l'uomo e la macchina, non invasive e indossabili, capaci di restituire al paziente le funzionalità perse dopo il trauma.** Oltre all'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna, il progetto coinvolge altri cinque partner di altrettanti paesi europei (Università di Umea in

Svezia, di Tubinga in Germania, istituto "Dalle Molle" per lo studio sull'intelligenza artificiale a Lugano, istituto clinico di riabilitazione "Guttmann" a Barcellona, azienda islandese di protesi "Ossur"). **CYBERLEGS** (acronimo di "The **CYBERnetic Lower-Limb Cognitive Ortho-prosthesis**") è invece il nome del progetto, arrivato al secondo anno di sviluppo, di durata triennale, finanziato anch'esso nell'ambito del Settimo Programma Quadro dalla Commissione europea. Il progetto è coordinato da Nicola Vitiello, ricercatore dell'Istituto di Biorobotica della Scuola superiore Sant'Anna, ed ha come fine lo sviluppo e la realizzazione di un dispositivo, definito con termini scientifici "orteseo-protesico robotico", che in sostanza possa contribuire alla riabilitazione e all'assistenza motoria degli amputati transfemorali, quindi che hanno subito un'amputazione dell'arto inferiore. Il progetto è portato avanti in collaborazione con altri quattro partner (Università di Lubiana, Università cattolica di Louvain in Svizzera, Università libera di Bruxelles, la Fondazione don Carlo Gnocchi di Firenze).

lunedì 25.11.2013

L'amputazione di un arto, che si tratti di una mano o di un arto inferiore, non significa dover rinunciare al recupero delle funzionalità ormai perdute o "arrendersi" all'utilizzo di protesi che permettono soltanto pochi movimenti.



La ricerca scientifica sta facendo passi significativi, anche se molti restano da compiere, ma le promesse sono assolutamente incoraggianti e l'Italia dimostra di giocare un ruolo di primo piano a livello internazionale. La conferma è arrivata dall' "open day" e dal seminario in occasione della settimana europea della robotica, a cui ha aderito anche l'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, e che è servito a fare il punto su due importanti progetti, fra i tanti, legati alle protesi robotiche o, con aggettivo più affascinante, "bioniche".

I progetti "Way" e Cyberlegs" rendono bene l'idea di come l'Italia, e la Scuola Superiore Sant'Anna in particolare, stiano affrontando la ricerca nel settore delle protesi di arto, grazie al sostegno economico dell'Unione Europea, nell'ambito del Settimo Programma Quadro, e in collaborazione con importanti università, centri di ricerca e aziende in tutta Europa.

WAY (acronimo di **Wearable interfaces for hAnd function recoverY**), è il progetto europeo di durata triennale (la conclusione è prevista nel 2014) è il progetto coordinato da Christian Cipriani, ricercatore dell'Istituto di BioRobotica della Scuola superiore Sant'Anna, è finalizzato al recupero della funzionalità della mano dopo l'amputazione oppure dopo aver subito danni neurologici.

L'obiettivo è sviluppare e sperimentare a livello clinico

protesi, quindi "interfacce di comunicazione" ("per sentire" meglio la protesi robotica) fra l'uomo e la macchina, non invasive e indossabili, capaci di restituire al paziente le funzionalità perdute dopo il trauma.

Oltre all'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna, il progetto coinvolge altri cinque partner di altrettanti paesi europei (Università di Umea in Svezia, di Tubinga in Germania, istituto "Dalle Molle" per lo studio sull'intelligenza artificiale a Lugano, istituto clinico di riabilitazione "Guttmann" a Barcellona, azienda islandese di protesi "Ossur"). CYBERLEGS (acronimo di "The CYBERnetic Lower-Limb Cognitive Ortho-prosthesis") è invece il nome del progetto, arrivato al secondo anno di sviluppo, di durata triennale, finanziato anch'esso nell'ambito del Settimo Programma Quadro dalla Commissione europea.

Il progetto è coordinato da Nicola Vitiello, ricercatore dell'istituto di Biorobotica della Scuola superiore Sant'Anna, ed ha come fine lo sviluppo e la realizzazione di un dispositivo, definito con termini scientifici "orteseo-protesico robotico", che in sostanza possa contribuire alla riabilitazione e all'assistenza motoria degli amputati transfemorali, quindi che hanno subito un'amputazione dell'arto inferiore. Il progetto è portato avanti in collaborazione con altri quattro partner (Università di Lubiana, Università cattolica di Louvain in Svizzera, Università libera di Bruxelles, la Fondazione don Carlo Gnocchi di Firenze).

25 novembre 2013

venerdì 22.11.2013

L'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (con sede a Pontedera, viale Piaggio 34) partecipa nella mattinata di lunedì 25 novembre alla "Settimana europea della robotica", la "EuRobotics Week", promossa per far conoscere meglio sfide e opportunità della ricerca in questo settore così affascinante e interdisciplinare, le cui ricadute sulla vita di tutti noi saranno sempre più rilevanti. La partecipazione si sostanzierà in un open day dell'Istituto di Biorobotica, con percorsi guidati per conoscere da vicino i laboratori e chi vi lavora, e con seminario in cui si presenteranno alcuni dei progetti più avanzati e innovativi nel settore delle protesi robotiche, con particolare riferimento alla "mano artificiale" e ai "robot indossabili". Dietro a queste definizioni che possono suonare metalliche, frutto di traduzioni dall'inglese di "artificial hand" e di "wearable robotics" apparirà la ricerca sviluppata da parte di giovani e talentuosi ricercatori nell'Istituto diretto da Paolo Dario, in cui ha lavorato per anni l'ex Rettore della Scuola superiore Sant'Anna e attuale Ministro dell'istruzione, università e ricerca Maria Chiara Carrozza. Saranno proprio due ricercatori, Nicola Vitiello e Christian Cipriani, a tenere il seminario (inizio ore 9.30, aula 1) per illustrare i progetti europei a cui si stanno dedicando come coordinatori scientifici: "Way", per la realizzazione di una nuova protesi di mano, e "Cyberlegs", che si concentra su protesi indossabili per agevolare i movimenti degli arti inferiori. Questa è una sintesi degli obiettivi dei progetti e delle funzionalità che avranno le rispettive applicazioni. Il seminario sarà l'occasione per conoscere meglio i due progetti e il loro sviluppo, rivolgendosi tanto a coloro che sono interessati ai temi più generali della robotica, quanto agli studenti e ai dottorandi dei corsi di laurea specialistica in materie ingegneristiche. Qui è disponibile un'immagine, da pubblicarsi liberamente, con due prototipi di "mani artificiali" sviluppati all'Istituto di Biorobotica della Scuola Superiore Sant'Anna: http://www.sssup.it/imgDetail.jsp?src=3618_Prot_Exo_copia.jpg